

IL CONFINE



Probabilmente ti sarà già capitato di passeggiare in zone montagnose a cavallo di un confine tra due Stati.

1. Come si distingue il confine in una zona montagnosa? Secondo te il confine è insito nella natura oppure è una costruzione dell'uomo?

.....

2. In molti tratti del confine tra Italia e Svizzera è stata posata un'imponente rete, che in Ticino è denominata "ramina". Ricordi a partire da quando e chi l'ha costruita, e per quale scopo? Come funzionava?

.....

I CONTRABBANDIERI



Immedesimati nel ruolo di contrabbandiere e rispondi alle seguenti domande.

1. Che cosa devi trafugare oltre confine?

.....

2. Quale attrezzatura devi procurarti?

.....

3. Quale tragitto scegli e in che momento della giornata sconfini?


.....

4. Quali rischi devi mettere in conto?

.....

ANALISI DI UNA FONTE STORICA

Esamina con attenzione il seguente documento storico e rispondi in seguito alle domande.



ARMÉE SUISSE SCHWEIZERISCHE ARMEE ESERCITO SVIZZERO
GENDARMERIE DE L'ARMÉE HEERESPOLIZEI GENDARMERIA DELL'ESERCITO

DET. Ter 9 b. Posta da campo 14.2. 44
1900 Uhr / heure / ora

Abhörungsprotokoll . Procès-verbal d'audition . verbale d'interrogatorio

Es erscheint Se présente Si presenta

Name/nom/nome: G. ATTI
Vorname/prénom/cognome: Giorgio
Heimatort/lieu d'origine/luogo d'origine: Cernobbio
geb./né le/nato 26. 1. 1924 in/à Rovenna
Beruf/profession/professione: Contadino
Sohn, Tochter des/fils, fille/figlio, figlia de: fu Giuseppe und der/et de di Peduzzi Orso.
Zivilstand/était civile/stato civile: celibe
militärische Einteilung/incorporation militaire: nessuna
Wohnadresse/domicile à/domiciliato (a): Rovenna / Como

und gibt auf Befragen an: Torve entrando in ISvizzera clandestinamente vendendo del riso
Interrogé..... déclare per guadagnarmi un po di denaro.
Interrogat..... dichiara Il giorno 12. 2. 1944 partimmo del villaggio di Cernobbio,
in direzione della frontiera Italo Svizzera portando seco un carico
di riso del peso di Kg.70.
Circa due ore di cammino raggiungemmo la frontiera, nelle vicinanze
del monte Bisbino verso le ore 0400 del giorno stesso, dove ci avviam
mo in direzione del villaggio di Bruzzella.
Qui ci siamo nascosti nel bosco aspettando che passasse qualcuno per
offerirci il riso, verso mezzogiorno passo un vecchio, che accostammo
chiedendoci se voleva comperare del riso, il quale accettò al prezzo
di Fr. 2 al Kg.
Siccome era sprovvisto di denari, e doveva andare fino al villaggio
ci chiedemmo che al suo ritorno ci portasse pure un po di tabacco e
qualche paccp di sigarette.
Unora dopo era di ritorno con 10 pacchetti di tabacco e 6 di sigarett
e la somma di Fr. 107,70 la differenza per la vendita del riiso.
Per non essere scoperti aspettammo che giungesse la notte e così vers
le ore 1800 ci avviammo in direzione della frontiera, ma giunti nelle
vicinanze del Monte Bisbino ci fu intimato l'ALT da una delle Guargie
Federali e un Milite e ci dichiararono in arresto.
Fummo condotti al posto di Bisbino e in seguito a Bruzzella dove subi
bimmo il trattamento doganale.
Il giorno 13. 2. 44 proseguimmo per Mendrisio e oggi 14.2. 44 per
Bellinzona a disposizione dell'Uff. di ~~XXXXX~~ Polizia.
Dichiaro che è la prima volta che entro in ISvizzera clandestinamente
e facendo del contrabbando.
E' mio desiderio di ritornare in Italia per la medesima via Clandestina
Null'altro di aggiungere.

Inter. G.E. Letto approvo ee mi firmo
Fovini *Fovini* *Giorgio Atti*

A. St. 788/76856

1. Spiega innanzitutto da chi, quando e per quale ragione è stato redatto questo verbale d'interrogatorio.

.....

2. Quali sono le motivazioni dell'arresto e le ragioni addotte dal contrabbandiere?

.....

3. Da questa fonte è possibile desumere quanto pesasse all'incirca una briccola?

.....

4. Quanto tempo hanno trascorso i contrabbandieri esposti al freddo invernale (siamo in febbraio)?

.....

5. Come supponi si sia conclusa la vicenda?

I PROFUGHI IN FUGA DALL'ITALIA

LETTURA E ANALISI DI UN TESTO



Il brano che segue è tratto dal romanzo di Lia Levi¹ *Una valle piena di Stelle* (Milano, Mondadori). I personaggi del libro sono immaginari, ma i fatti narrati sono realmente accaduti. Il romanzo racconta la storia di una famiglia ebrea, Philip, Adriana e la figlia tredicenne Brunisa, la protagonista principale. Quando, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la Wehrmacht occupa l'Italia centrosettentrionale, Philip, Adriana e Brunisa decidono di fuggire verso la Svizzera. Per affrontare il viaggio clandestino si affidano a Carlo e Valerio, due contrabbandieri dal comportamento ambiguo, che probabilmente erano in combutta per denaro con un agente della milizia fascista incaricato di pattugliare il confine.

Leggi con attenzione il brano tratto dal romanzo in cui si racconta la fuga e lo sconfinamento in Svizzera di Brunisa e dei suoi genitori.

Camminarono a lungo, questa volta più lentamente un po' per via del sonno bruscamente interrotto, e un po' per la salita che si era fatta più ripida. Sembrava che la notte non dovesse finire mai più, ma a poco a poco si accorsero che i contorni delle cose, alberi e massi, si distinguevano di nuovo. Era ancora buio, ma nell'aria c'era già la promessa dell'alba.

In quella incerta luce caliginosa, d'un tratto videro la mano di Valerio che si fermava. Senza parlare, indicò un punto poco lontano. Al fondo di un sentiero, questa volta quasi in piano, si vedeva distintamente la rete, la loro rete di confine.

Brunisa e i genitori affrettarono il passo, come se anche con l'andatura si potesse esprimere la gioia, quando all'improvviso furono aggrediti da una voce, una voce secca,

¹ Lia Levi (Pisa, 1931) vive a Roma, dove ha fondato e diretto *Shalom*, mensile di informazione della comunità ebraica. Giornalista e sceneggiatrice, è autrice di apprezzati romanzi per adulti e per ragazzi tra cui *Una bambina e basta*, nel quale racconta le sue traumatiche esperienze di bambina durante la guerra e la persecuzione razziale, *Quasi un'estate*, *Se va via il re*, *La lettera B* (Mondadori 2003). Con *Una valle piena di stelle* nel 1997 ha vinto il premio Castello.

terribile, accompagnata dal latrato di un cane: - Alt! Voi! Altolà, alzate le mani!
Persino la valigia nella mano di Carlo piombò a terra con un tonfo.

Il sangue si era rappreso in un unico blocco di ghiaccio. Brunisa non aveva mai pensato che succedesse così. Credeva che la paura fosse qualcosa che riguardava sensazioni e sentimenti, non che aggredisce così brutalmente il corpo. Anche Adriana doveva essere di ghiaccio, perché le labbra erano color cenere in un viso tutto bianco.

La mamma non aveva alzato le mani, aveva portato le braccia al ventre come se dovesse proteggere un immaginario bambino, e rimaneva ferma in quella posizione irrealistica.

Il milite era a non più di sei passi e puntava su di loro una grossa pistola. Un cane lupo, tenuto saldamente al guinzaglio, sembrava nervoso e pronto al balzo. Dopo un lungo momento Valerio ritrovò un minimo di energia e mosse qualche passo verso il milite.

- Lasciate che gli parli... - aveva sibilato prima di avviarsi.

Ma appena Valerio gli fu vicino il milite, che sul colletto aveva due piccoli fasci, lo afferrò per il collo della camicia e cominciò a scuoterlo violentemente.

- Tu! Tu! . . . Questo non me lo dovevi fare! Questo non me lo dovevi fare!! - urlava, scrollandolo e agitandogli la pistola sopra la testa.

Che significava quella frase? Come si conoscevano, quei due?

Erano tutti in preda al terrore, perché alla paura si era aggiunto un terribile senso d'impotenza, quel non capire che li faceva affondare nel gorgo di sabbie sempre più mobili. Valerio, però, era riuscito a svincolarsi e discuteva animatamente. Ma ora che il milite non urlava più, non si capiva assolutamente che cosa si stessero bisbigliando. Poi Valerio tornò verso di loro con il viso stravolto: - Lo sto convincendo a lasciarci andare in cambio di soldi - disse concitato, e poi rivolto a Philip: - Quanto gli può dare?

Philip, atterrito, calcolò rapidamente quello che gli era rimasto dopo avere consegnato a Edgardo le cinquantamila lire pattuite. Sapeva che a suo tempo Edgardo le aveva fatte arrivare a Milano. Ora gliene erano rimaste altrettante. Non lo so con precisione. . . - balbettò Philip venti o trentamila lire.

Era moltissimo per loro, certo, ma non era tutto. Philip sperava di poter salvare qualcosa per affrontare, almeno in un primo momento, la nuova vita che li attendeva.

Valerio si avviò di nuovo verso il milite, che continuava a stringere la pistola, ma ora non più puntata sul gruppetto. E ancora li vide discutere animatamente e poi rabbiosamente, prossimi un'altra volta al litigio. Valerio tornò da loro sconvolto e sudato: - L'ho a malapena convinto, ma vuole cinquantamila lire e non un soldo di meno -.

- Ma è tutto quello che ho! - e Philip si guardò attorno smarrito come se d'un colpo gli fosse stata sottratta ogni possibilità di futuro.

- Daglieli! Daglieli! - cominciò a gridare Adriana. E Philip tirò fuori l'involucro che teneva nascosto nella fodera della giacca.

- I risparmi di tutta la vita... - non poté fare a meno di mormorare, quasi tra sé, mentre allungava la busta a Valerio. Valerio gliela strappò con impazienza dalle mani e corse verso il milite, che contò i soldi e poi senza salutare nessuno, come se loro non fossero mai esistiti, chiamò con un fischio il cane accucciato ai suoi piedi e si allontanò con passo reso pesante dagli scarponi. Il cane aveva già cominciato a saltellare davanti a lui e dopo un po' lo si sentì abbaiare agli uccelli, già lontano.

Come per un tacito accordo si sedettero tutti e cinque per terra, troppo sfiniti per muoversi o fosse anche per parlare. Brunisa si voltò verso Carlo, che non aveva mosso neanche un muscolo durante tutta la scena. Ora Carlo stava scrutando Valerio con occhi che sembravano allo stesso tempo di fuoco e di ghiaccio, occhi inquisitori, che non lasciavano scampo.

A Brunisa vennero i brividi e pensò che mai nella vita avrebbe potuto reggere uno sguardo così.

Infine Philip parlò. - E ora chissà come faremo, senza più una lira - ma era troppo

stanco e svuotato per recriminare davvero, sembrava che si limitasse a constatare un fatto. - Abbiamo consumato in una settimana il lavoro di vent'anni giusti - e scuoteva la testa - Non è il momento di pensarci -. Valerio si era ripreso - attraversiamo il maledetto confine prima che passi la pattuglia . . . sbrigatevi -. Si alzarono svelti e Valerio li guidò al punto preciso.

Tutta la rete metallica del confine era sorretta da una serie di paletti, ma ce n'era uno che, sebbene sembrasse solidamente piantato come gli altri, era stato divelto e poi semplicemente riappoggiato nella buca. Valerio lo tirò su con facilità. - Strisciate sotto, forza - ordinò, mentre teneva la rete appena sollevata da terra. Passò prima la mamma poi Brunisa e da ultimo Philip. Carlo gli passò le valigie e fece a tempo a stringergli forte la mano. Poi Valerio rimise a posto il paletto e si avviò con Carlo sulla strada che li avrebbe ricondotti a Como e poi a Milano. Dopo un po' erano già lontani. Brunisa, Adriana e Philip rimasero un momento fermi dall'altra parte della rete. Carlo e Valerio erano in Italia, nell'Italia dei fascisti e dei tedeschi e loro. . . loro erano in Svizzera. Il punto in cui si trovavano era proprio sul crinale. Guardarono sotto. Giù nella vallata si vedevano tante case sparse e quelle raggruppate di una cittadina svizzera.

Il sole aveva appena incominciato a scarabocchiare di rosa la cima delle montagne, ma la città era ancora avvolta nel buio della notte. Ma quale buio! Brunisa spalancò gli occhi, incredula.

Dalle finestre delle case, dai lampioni e dalle grosse lampade appena oscillanti delle strade baluginavano centinaia di fiammelle. Ed erano quei fanali, quelle luci accese che rendevano la città e tutta la valle splendente di allegria.

Da quando era scoppiata la guerra, in Italia era proibito illuminare i luoghi abitati, e per la verità anche qualsiasi luogo da dove la luce potesse trapelare all'esterno. C'era il pericolo, dicevano, che gli aerei nemici, guidati da quelle luci, arrivassero sulle città e anche sui paesi, per piccoli che fossero, a bombardarli. E perciò niente fanali per le strade, mentre le finestre erano oscurate da spessi fogli neri.

Oramai, dopo tanto tempo, Brunisa credeva che la notte fosse così per tutti, nera e tetra da non poterci camminare dentro. E ora questa vallata! Brillava di luci come un cielo stellato.

Già, la Svizzera era questo, la Svizzera che era rimasta fuori dalla guerra e proprio come un cielo stellato apriva le sue braccia a dare gioia a tutti, la Svizzera era davvero un faro che squarciava il buio. La contemplazione durò appena qualche istante, un tempo infinito.

Subito dopo si sentirono distintamente dei passi pesanti, cadenzati. Si voltarono tutti e tre. Due soldati con tanto di elmetto e fucile in spalla stavano avanzando verso di loro.

-Halt!- intimò uno dei due.

L'accento aveva un inconfondibile suono tedesco e Adriana sbiancò ancora una volta.

-I tedeschi. . . - mormorò, guardandosi attorno smarrita e terrorizzata.

Ma no, siamo in Svizzera e questi sono soldati svizzeri. . . saranno svizzeri tedeschi - sussurrò rapido Philip, e si mosse verso i soldati.

Chi siete? - gli chiese perentorio l'altro soldato, con un accento identico a quello del primo.

- Siamo ebrei. . . - rispose affannato Philip - siamo scappati dai tedeschi. . .

- Venite con noi - disse uno dei due, neutro e sbrigativo, del tutto indifferente alle parole di Philip.

E i due soldati, uno davanti e l'altro dietro a Philip, Adriana e Brunisa, si avviarono per un sentiero che scendeva verso la valle e portava a una casermetta a mezza costa.

Sei un/una giornalista

Scrivi un articolo sulla vicenda di Brunisa (quali sono i personaggi coinvolti, come si comportano, quali emozioni desta in Brunisa il primo impatto con la Svizzera, ecc.) indicando il tuo punto di vista.

Individua e descrivi le similitudini tra la storia di Brunisa e le esperienze vissute dai fuggitivi che hanno raggiunto il posto di confine di Caprino.

... E se vuoi conoscere come è andata a finire non ti resta che leggere questa avvincente e delicata storia affidandoti a Brunisa.